

ROSELLA DE LEONIBUS

pianeta  
coppia  
così vicini così lontani

cittadella editrice-assisi

amore come...

*Non biasimate un re che si umili per amore,  
poiché abbassarsi per amore è segno di potenza  
ed equivale ad essere due volte re.*  
Sulaiman al-Musta'in, VII sec. d.C.

Se c'è un sentimento pieno di misteriose angolature, pieno di lati oscuri e di lampi di luce accecante, colmo di sorprese e di avventura e così vasto da poter essere esplorato all'infinito, questo è il sentimento d'amore. Non basta una vita per imparare a declinarlo, però è anche delicato ed esigente, e se non vogliamo che diventi piatto e secco come un lago salato, occorre affinare all'estremo i sensi, il cuore e la mente per cogliere e coltivare tutte le sue cento sfumature.

La cultura tradizionale dell'islam mediorientale, descrive cento (cento!) tipi di amore, e alla fine si resta con la voglia di continuare l'elenco, o anche, per esempio, provare a mettere insieme due o tre tipi d'amore e fare una specie di cocktail per l'anima.

Oppure si può giocare in coppia con queste suggestioni, le si può porgere al partner come un invito.

Un invito a parlare dell'amore. La ricetta per realizzare l'amore come desiderio la fornisce al-Gahiz, vissuto nel IX secolo d.C., uno studioso molto vicino a poter essere considerato, ante litteram, un finissimo psicologo.

*amore come... desiderio*

Sentimento amoroso, come brama e mancanza struggente, più passione, più affinità degli animi, attrazione naturale e simpatia, più la creazione di una dolce sensazione di consuetudine, che inizia pian piano e cresce fino a che raggiunge la massima intensità e si fonde con l'appagamento. L'immagine è quella di un convolvolo che si tende e avvolge se stesso intorno all'amato, articola la sua forma su di esso, trova tutti gli appigli per salire fino allo spasimo, fino ad incontrarlo, sulla cima più alta dei suoi rami.

Ha molto senso per le coppie soffermarsi un poco sui nomi dell'amore, è un atto di riguardo verso il sentimento che le lega, e nello stesso tempo è una celebrazione e un riconosci-

mento. Ed è anche un inchino che entrambi i partner rivolgono a quel qualcosa che li trascende come individui, a quella corrente che tra loro mantiene il calore vitale. Proclamare le parole che descrivono l'amore è sostare un attimo davanti a questo miracolo, fare un passo indietro per fermare lo sguardo e la mente su di esso, intuirne la potenza. Chiamarlo, richiamarlo ancora, evocarlo, stanarlo da dove se ne stava nascosto, soffiarcì sopra pronunciando il suo nome, finché si sveglierà e sarà abbastanza forte perché possiamo assoggettarci ad esso, arrenderci alla sua corrente. Farci portare dal suo movimento, lasciare porti, ancore ed ormeggi e avventurarci in mare aperto. Andiamo.

### *amore come... tenera ed intensa manifestazione del sentimento*

Sono le voci di coloro che di nuovo ripetono l'uno all'altra le parole dell'amore, sussurrate e scandite, perché arrivino al bersaglio, perché aprano in due l'anima dell'amato per conficcarsi là dentro. Non può abitare solo dentro di me il sentimento. Urgentemente ha da essere tratto allo scoperto. Trasformarsi in dono, in bandiera. Anche in colpi bussati forte alla porta, talvolta. L'amore non detto avvizzisce. L'amore taciuto si ritrae. L'amore ha dentro la *a* e la *o* e la *e*: è già un richiamo.

### *amore come... gioia, estasi dei sensi*

Arriva dal midollo delle ossa come un brivido largo, lo riconosce chiunque, anche chi non lo ha mai ancora visto né incontrato. Gli occhi diventano subito luminosi, il sorriso più libero, il passo più slanciato e ritmato, e la voce, la voce delle persone cambia, quando sono dentro questo attimo dell'esperienza dell'amore. Canta per le scale, chi è nell'amore come gioia, ha piacere di vivere. Vede e sente più intensamente, anche il tatto, l'olfatto, il gusto sono come amplificati, non ha paura, non è avaro, non ha vergogna e non si ritrae, è pieno di coraggio chi è nella gioia dell'amore.

### *amore come... gioco di seduzione*

Attori o spettatori, il gioco della seduzione è fatto di attese e sorprese. Si fa trovare dove non avresti mai pensato, il gioco della seduzione, e giochi anche se non lo avevi messo in conto. Ti circonda di oro e di seta, la seduzione, è lo sguardo che ti ammira inaspettato, è il gesto di cura che ti innalza. È la risposta compiaciuta a questo sguardo, è la pelle che si scalda per il piacere di essere desiderata. Ti conduce senza briglia, con forza magnetica ti avvince, ed è subito reciproco, uno-due, danza binaria di cenni ed accenni, segnali di fumo per dirti ti vedo, per chiamarti vicino.

### *amore come... affetto intenso*

Ha dentro un senso di grandezza questo tipo di amore. A volte lo si pensa in negativo, come la brace quasi spenta in confronto alla fiamma. L'affetto invece non teme il tempo, né le vicende. Resta, anche dopo le parole più dure. Sa rinascere quasi da un nulla, mantiene aperta la porta, calda la minestra, pronta la carezza del bentornato. Ha bisogno di tanto tempo per sedimentarsi e diventare come la roccia, l'affetto. Teme solo l'erosione del cinismo, è debole solo davanti alle picconate della distruttività dell'altro. È l'unico amore che può perdonare, ridare fiducia dopo un tradimento, dopo una crisi.

È l'unico che lega per sempre due vite.

### *amore come... attrazione viscerale improvvisa*

Ahi ahì ahì, che dolor, cantano gli andalusi nel flamenco. Se per caso non sospettavamo quanto il dolore potesse essere contiguo al piacere, allora non avevamo mai provato quelle improvvise fulminanti reazioni, dove, prima ancora delle emozioni e della mente, è il corpo che parla, urla, si strazia, è d'improvviso catapultato in un'altra dimensione, dove il tempo si ferma e lo spazio sembra pulsare, più vicino vorremmo stare, ma tanta è la potenza dello scoppio, che ci rimbalza indietro. L'attrazione viscerale improvvisa è capace di scuotere anche la persona più razionale. Anzi, è proprio questa la vittima migliore di questo tipo di virus. Le sensazioni, più

che le emozioni, si svegliano come con la fanfara, e tra esse e l'azione non c'è pensiero o logica che filtri e tenga argine alla piena. È la molla più potente, lo slancio più sconsiderato, la forza distruttiva più pericolosa per tutto ciò che si pone in mezzo come ostacolo. Verrà spazzato via senza battito di ciglia. Come il vento del temporale, dura poco e può far male. Ma è anche la forza che muove i timidi, che sveglia gli indecisi, la malattia che guarisce dalle secche della razionalità. Febbre cocente letale o vitale.

### *amore come... intimità*

Siamo insieme, qui, in uno spazio solo nostro. Siamo più che solidali (questo implicherebbe ancora un certo confine), siamo uniti da questo cerchio che ci circonda entrambi. Allora quel che tu fai è me, diventa me perché nasce da dentro questo cerchio. E quel che io sono ti lega e ti amplia nello stesso tempo, perché ti riconosci dentro questo cerchio dove siamo intimi. Vuol dire che non farò sforzo a leggere la tua anima, è già trascritta nei miei occhi che ti guardano. Tu mi sei amico, non puoi non esserlo, respiri la stessa mia aria! Ecco perché se stai male soffro, e se sei gioioso mi contagi. Posso esserti profondamente complice, perché sei parte di me.

Ci sarà tempo e luogo per sentirti Altro, Separato, Distinto e Diverso. Per riprendere in mano le chiavi e chiudere qualche porta. Lo faremo per respirare un po' da soli, ciascuno la sua aria, per un po', e poi poter tornare qui a confondermi con te. È questo movimento la nostra intimità, non è nell'abbraccio soffocante, immobile e letale, col quale ci chiudiamo fuori dal mondo. È in questo nostro luogo di alleanza, dove ritornare a scaldarci. Dove ti aspetto, dove so di ritrovarti.

### *amore come... legame e attaccamento*

C'è una cosa che non penso più quando sento il legame. Non penso più veramente e semplicemente al singolare. Ci vorrebbe qualcosa di intermedio tra il singolare e il plurale, la lingua greca antica lo aveva, era il duale. Esisto come persona singolare, ma c'è subito dopo ogni mio pensiero, dopo e accanto ad ogni mio gesto o scelta, c'è quel «e tu?». Tengo conto di te. Non è un limite, un vincolo (né sacro né civile), non è una *diminutio*, un taglio di qualche tipo alla mia liber-

tà. È un allargamento del confine del mio sé. Il mio sé include anche il legame con te. Non te, non sei tu che io faccio mio. È il legame, è lo spazio tra di noi che io considero, quando sono nel legame. È quello spazio a cui non posso non pensare. Ti porto con me come una presenza reale anche quando non ci sei col corpo. Mi sorprende a guardare al mio fianco, per dirti le cose, per chiederti un parere, commentare il mondo con te. Anche quando sei lontano. E non ho bisogno di impormi un limite, di rigirare la fede all'annulare per ricordarmi che ti ho fatto una promessa davanti ai testimoni. Quando sono nel legame, sei il mio completamento, non il mio limite. È questo che mi ingrandisce, mi dà sicurezza, senso di stabilità. È di perdere questo che ho paura, quando sento che il legame cede, e mi accorgo che uno di noi due ha già cominciato a pensare al singolare. A volte ho avuto talmente paura di poter avere (e poi subito dopo perdere) questo prezioso ampliamento del mio sé, che, con gran cura, mi sono tenuto alla larga dai legami per anni ed anni. A volte li ho distrutti i legami, a volte mi hanno soffocato. C'era troppo plurale, e quello spazio vivo tra di noi si era contratto, anchilosato. Sono fuggito in tanti modi dai legami, li ho temuti, li ho rotti e adesso ho imparato a ripararli. Riprendo con te i due capi di questo filo sottile, e attraverso esso ti sento, mi senti, lo possiamo tendere fino a qui, di più non regge, possiamo anche legarci un po' più stretti, ma senza nodi e senza strattoni, se mi ami.